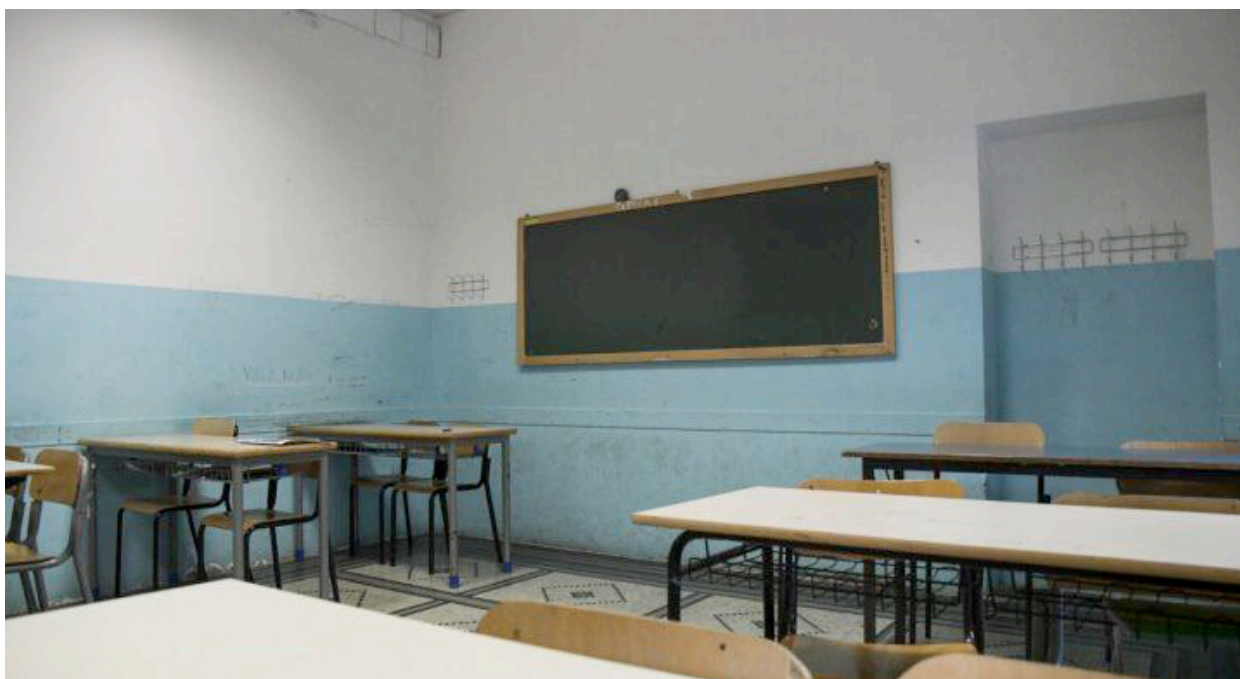


C'è un nesso fra scuola e pandemia? Gli appunti del prof. Pennisi



Il nesso tra inizio delle attività didattiche in presenza e aumento dei contagi non è dimostrato, ma alcuni interventi potevano essere fatti e anche meglio. Giuseppe Pennisi spiega quali

La scuola dà una spinta alla pandemia? In Banca Mondiale prima e come consulente del World Education Report dell'Unesco, poi, ho avuto un certo ruolo nel finanziare riforme di sistemi d'istruzione in Asia (Corea, Malesia, Singapore), Europa (Irlanda) e soprattutto in Africa Orientale ed Australe. Mi sono anche trovato in Malesia quando scoppiò un'epidemia di colera e la chiusura o meno delle scuole era tema di dibattito in Parlamento e nella società. Quindi, ho maturato alcune idee in materia. Riassumiamole.

1. I dati presentati dal prof. Battiston il 24 ottobre mostrano una correlazione tra le date della riapertura delle scuole e le modalità (tutte insieme, non a scaglioni unicamente per soddisfare la richiesta del M5S di un'accoppiata tra referendum ed elezioni regionali) e l'aumento dei contagi, ma da soli non dimostrano un nesso tra scuola (soprattutto ciò che avviene dentro la scuola) e pandemia.
2. Quando si parla di istruzione e formazione, occorre ricordare sempre Marc Blondel (1938-2014), leader del grande sindacato francese Force Ouvrière che proveniva dai ranghi del sindacalismo delle scuole paritarie di ispirazione cattolica. A chi gli faceva notare l'alto peso dell'istruzione nella finanza pubblica, rispondeva pacatamente: Il costo dell'ignoranza è molto più alto.
3. Gli studenti italiani hanno perso un anno, non possono perdere un secondo senza precipitare in una società dell'uno vale uno ed in cui preparazione e competenze non contano, una strada verso il sottosviluppo di cui stiamo già toccando con mano alcuni effetti. Quindi le scuole devono restare aperte e funzionare al meglio.
4. Durante l'estate il ministero guidato da Lucia Azzolina si è occupato principalmente di banchi monoposto a rotelle affidandosi principalmente al management di Invitalia (società creata per "invitare" gli investitori stranieri ad operare in Italia ma che ora si occupa dello sviluppo delle imprese a tutto campo). Non ci si è soffermati su come la crisi della pandemia avrebbe potuto essere un'occasione per migliorare la didattica, come molti dirigenti scolastici stanno facendo. Ad esempio, si sarebbero potuti

acquistare meno monoposti a rotelle e più computer o tablet con router portatili (in gergo “saponette”) per studenti di famiglie a basso reddito e mediocre connessione della pandemia.

5. La ministra si è rivelata inconcludente: d'altronde era arrivata 2542sima in graduatoria al concorso per dirigenti scolastici a cui aveva partecipato con zero in informatica e risultato scadente in inglese. Altra dimostrazione che uno vale uno fa spesso cilecca. Soprattutto nella foga dei monoposti a rotelle non si è interessata di cosa altro avviene dentro e soprattutto fuori la scuola.
6. Per il “dentro” la scuola, si danno da fare i dirigenti scolastici – quelli che hanno vinto il concorso. Per il “fuori la scuola”, il ministero di Viale Trastevere avrebbe dovuto collaborare con i ministeri dell'Interno, dei Trasporti, del Lavoro e delle autonomie locali per a) definire misure per contenere assembramenti “fuori” delle scuole – in ingresso ed in uscita – e b) organizzare i trasporti pubblici locali. Non solo si sarebbero utilizzati i bus turistici per aumentare l'offerta ma si sarebbe dovuto chiedere ai fruitori del “reddito di cittadinanza” abili al lavoro ma senza contratto di vigilare 8 ore al giorno le scuole e i dintorni per evitare assembramenti. Un'attività di maggiore utilità sociale di quelle in cui, secondo le cronache, sono impegnati.
7. Le assunzioni dei “precari” si devono fare dietro concorso, come sostiene il ministro Azzolina e come richiede la Costituzione della Repubblica. Ho fatto parte di numerose commissioni di concorso quando ero in servizio attivo e posso assicurare della loro correttezza: a ciascun concorso un ministro inviava un centinaio di lettere di raccomandazioni ed un alto magistrato una ventina – erano tante da contare nulla e servivano agli autori essenzialmente come prova di interessamento per i loro “clientes”.
8. Il concorso, però, si sarebbe dovuto svolgere con modalità regolari – ossia con prove scritte ed orali – e si sarebbe dovuto scadenzare a pandemia superata (anche per evitare che il concorso stesso diventasse un focolaio di infezioni).